

# Immigrazione: nuove tendenze.

**Nonostante il Canada abbia recentemente aumentato la quota annua di immigranti disposto ad accogliere, il flusso dall'Italia ha registrato una inversione di tendenze determinate da cause sociali ed economiche.**

**Manifesto del 1888 per incoraggiare l'immigrazione inglese in Canada.**



Lo sbarco degli immigranti a Quebec nel 1911.

attuali tendenze nella crescita e nella distribuzione della popolazione si deve fare ricorso all'immigrazione. I centri professionali canadesi non sono mai stati in grado di produrre operai specializzati e tecnici a sufficienza per soddisfare la domanda interna. Nonostante ci siano molti progetti per aumentare le scuole professionali, la scarsa disponibilità di lavoratori preparati — che solo l'immigrazione può incrementare — provocherà strozzature nello sviluppo energetico ed industriale, impedendo allo stesso tempo la creazione di posti di lavoro per la manodopera ordinaria reperibile localmente.

Ne sono una valida dimostrazione i cosiddetti «mega progetti» per la costruzione di costosissimi impianti per l'estrazione del petrolio dalle sabbie bituminose dell'Alberta e dei relativi oleodotti. Questi progetti che richiederanno industrie

e servizi complementari, richiameranno da tutte le altre parti del Canada un elevato numero di ingegneri e di tecnici con il risultato che si avverterà una grande carenza di personale tecnico e manageriale, oltre che di operai specializzati, nel settore delle costruzioni e delle industrie manifatturiere e minerarie.

**Il ruolo dell'Italia nella pianificazione annuale**

Sebbene il gruppo etnico italiano occupi in Canada il quarto posto dopo gli inglesi, i francesi e i tedeschi, l'attuale flusso migratorio dall'Italia si aggira sulle 1,650 persone all'anno, il che equivale a poco più dell'1% della quota immigratoria del Canada. Questa cifra è in forte contrasto con le massicce ondate degli anni '60 che raggiunsero l'apice nel 1967 quando, con 30 mila persone, l'Italia era per il Canada la più grande fonte di immigrazione. Negli anni che seguirono, molti di questi immigranti ritornarono al paese di origine, specialmente tra il 1977 e il 1979, e la tendenza non accenna ora a diminuire.

I motivi di questa inversione sono molteplici

ci e di varia natura. Gli accordi reciproci sulla sicurezza sociale facilitano gli spostamenti dei lavoratori tra i due paesi senza il pericolo di perdere i benefici acquisiti; molti immigranti hanno messo da parte un gruzzoletto e preferiscono tornare in patria a goderselo; altri ancora non sono mai riusciti ad inserirsi nella nuova realtà e gettano la spugna tornando al paese di origine.

Anche le condizioni in Italia sono cambiate e non spingono più a cercare fortuna all'estero.

Inoltre si ha l'impressione che le porte del Canada siano chiuse, il che impedisce anche al curioso di considerare la possibilità di trovare un lavoro soddisfacente in Canada. L'impressione è vera per le persone senza arte né parte, ma se uno ha voglia di lavorare, un pizzico di audacia e la capacità di applicarsi, il Canada è ancora il paese che fa per lui. \*

Shortest Sea Passage to America. **V.P.A.** Average About Eight Days.

**THE NEAREST BRITISH COLONY**

**CANADA**

TEWANT FARMERS and others with moderate means, who wish to engage in profitable agriculture, AGRICULTURAL LABORERS and FEMALE DOMESTIC SERVANTS see, at the present time, the finest country in the world.

Improved Farms, with comfortable Dwellings and Out-buildings, can be purchased in ONTARIO, QUEBEC, NOVA SCOTIA, NEW BRUNSWICK, PRINCE EDWARD ISLAND, and BRITISH COLUMBIA for from Five Pounds to Twelve Pounds per acre, and these Lands are within from eight to twelve days of Great Britain.

**FREE GRANTS of 160 ACRES**  
GIVEN TO SETTLERS IN THE FERTILE, ARABLE and GRAZING PRAIRIE LANDS OF

**MANITOBA**  
AND THE NORTH-WEST TERRITORIES,  
ASSINIBOIA, ALBERTA, SASKATCHEWAN, AND ATHABASCA.

GRANTS of 100 to 200 ACRES ARE ALSO OFFERED IN OTHER PARTS OF CANADA.

Before seeking homes in any part of America, or elsewhere, parties are advised to obtain a copy of the Reports of Professors SHELDON and FREEMAN of the College of Agriculture, Downing, and of Professor TILNEY, Director of Education under the Institute of Agriculture, South Kensington, London, who recently visited Canada (including Manitoba and the North-West). These, with newly issued Pamphlets and Maps, published under the authority of the Imperial and Dominion Governments, and full information respecting Canada, its resources, trade, demand for labour, &c., may be obtained FREE on application to the Office of the High Commissioner for Canada, Mr. J. G. COLLIER, Secretary, Mr. C. C. CHEPMAN, Assistant-Secretary and Accountant, 9, Victoria Chambers, London, S.W. 1, or to the Canadian Government Agents: Mr. JOHN DIXIE, 15, Water Street, Liverpool; Mr. THOMAS GRHAMME, 40, St. Enoch Square, Glasgow; Mr. H. MERRICK, 33, Victoria Place, Belfast; Mr. J. CONNOLLY, Northumberland House, Dublin.

Nel 1981, in accordo con la Legge sull'Immigrazione varata nel 1976, il Governo Canadese si è detto disposto ad accogliere 140 mila immigranti, aumentando in modo piuttosto sostanzioso la quota rispetto al 1980.

La cifra, infatti, rappresenta l'optimum al momento attuale, anche se si prevede che in futuro tenderà a crescere ulteriormente. Sebbene in Canada ci siano 790.000 disoccupati — il che equivale al 7,3% della forza lavoro — la politica governativa favorisce l'immigrazione per vari motivi, primi tra tutti quelli di carattere sociale ed economico. Infatti il motivo più valido ed impellente resta la riunificazione delle famiglie che l'esigenza di cercare lavoro all'estero aveva originariamente diviso con profonde lacerazioni psicologiche e culturali. Nel solo 1980 sono state più di 50 mila le persone arrivate in Canada per raggiungere i propri congiunti.

Fattori filantropici hanno inoltre spinto il governo federale a seguire ad accogliere profughi dalle varie parti del mondo, ma in considerazione di un rallentamento dell'esodo dall'Indocina, il programma assistenziale, che nel 1979-80 aveva raggiunto vaste proporzioni, si è leggermente ridimensionato e il numero dei profughi per l'anno in corso non dovrebbe superare le 21 mila unità.

**Domanda di professionisti e operai specializzati.**

È ovvio che alla base di questa larga apertura all'immigrazione non sono estranee considerazioni di carattere demografico ed economico. Con un numero di nascite nettamente inferiore ai decessi e un esodo di circa 75 mila persone l'anno, per mantenere le